

Il Dojo tradizionale

L'interno di un dojo giapponese in genere è di forma rettangolare o quadrata. E' suddiviso in spazi rigorosamente predefiniti e codificati i quali assumono significati e valori diversi. La tradizione vorrebbe che i lati seguissero l'orientamento dei punti cardinali. Questo perché, come viene spiegato dal Feng Shui, è importante che all'interno di un luogo le energie possano circolare liberamente senza accumularsi in particolari punti e creare così un luogo di armonia.

Ogni punto cardinale, viene quindi associato ad ognuno gli animali celesti ed alle energie che si ritrovano nella filosofia della Medicina Tradizionale Cinese.

Avremo così:

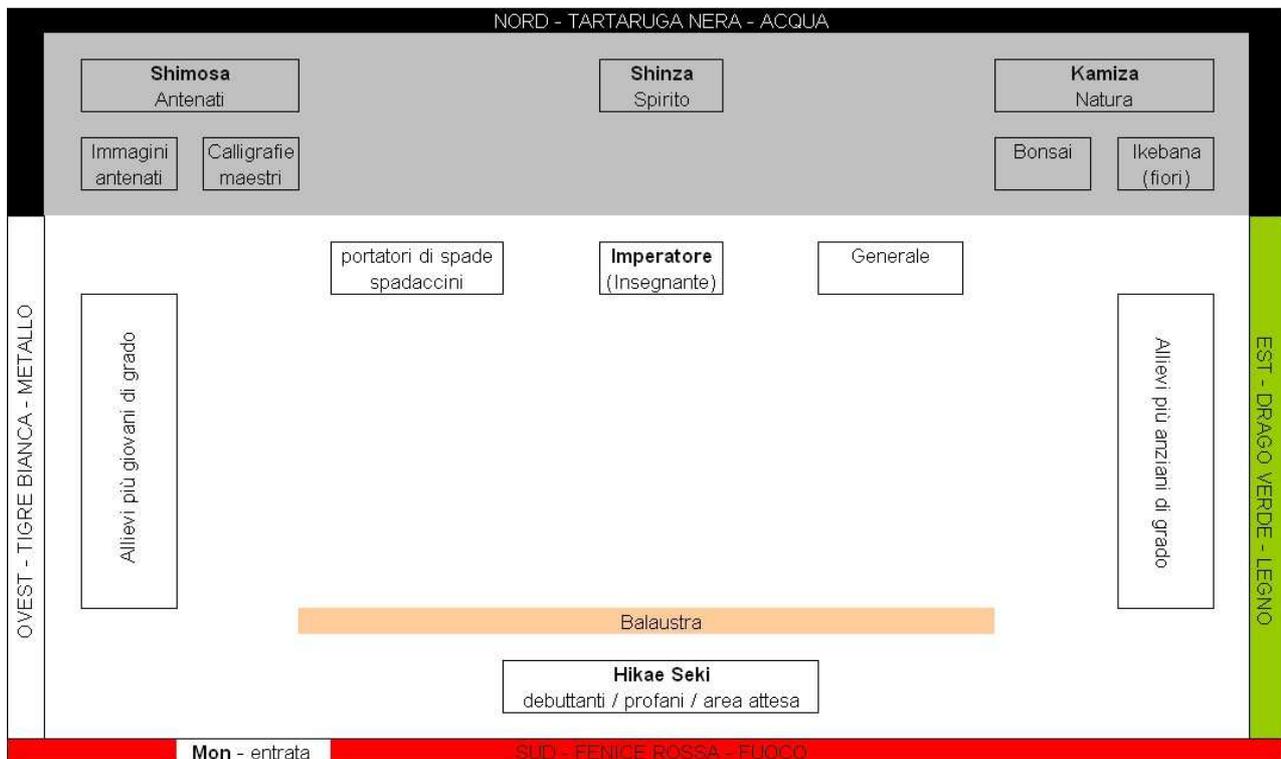
NORD associato alla Tartaruga Nera e all'energia dell'elemento Acqua;

EST associato alla Drago Verde e all'energia dell'elemento Legno;

SUD associato alla Fenice Rossa e all'energia dell'elemento Fuoco;

OVEST associato alla Tigre Bianca e all'energia dell'elemento Metallo.

Al CENTRO tra i quattro orienti, l'Orso associato all'energia della Terra, rappresenta anche l'essere umano ed il centro del Dojo (la zona dove appunto l'uomo, ossia Tori ed Uke, eseguono le tecniche).



Vediamo ora nello specifico le varie zone del Dojo.

Sulla parete NORD abbiamo il "kamiza", Kami significa letteralmente Fuoco (KA) e acqua (MI): il Kami, rappresenta quindi la divinità dell'acqua e del fuoco, che proteggono il Giappone. Non è quindi un caso che i piloti suicidi che si gettavano sulle portaerei, si chiamassero "kamikaze".

"Kase" in questo caso è il vento. il Kamikaze rappresenta quindi il "vento divino protettore del Giappone" ed, in maniera più esplicita il "vento di fuoco e acqua".

Kamiza rappresenta quindi le forze della natura, diventa quindi difficile rappresentarlo.

Un modo di rappresentarlo può essere quello di porre un mazzo di fiori (ikebana) o un bonsai sul lato est.

L'est rappresenta l'energia del legno e del drago verde, quindi il coraggio cavalleresco.

Sulla medesima parete, ma dalla parte opposta a Kamiza, vi è Shimosa (Shimo = origine, za = posizione seduta).

Shimosa, rappresenta il culto degli antenati, la pietà filiale e la forza delle antiche tradizioni. Come per il Kamiza, anche questo elemento non si può materializzarlo. Egli corrisponde alla giustizia e all'equità (tigre bianca).

È il luogo dove tradizionalmente venivano affisse le immagini dei fondatori (maestri) o le loro calligrafie

Shimoza, Shinza e Kamiza formano quindi una trinità che si fondono in una unica cosa, come spiegato nel capitolo 14 del Tao Te Jing:

"Ciò che si guarda senza vederlo sia chiama incolore. Ciò che si ascolta senza udirlo si chiama afono. Ciò che si tocca senza afferrarlo si chiama sottile. Non si può scrutare oltre queste tre qualità, perché confuse insieme, esse formano una unità".

Sulla Parete SUD vi era l'area di attesa (Hikae Seki) che consisteva spesso in una piattaforma con balaustra che permetteva di ricevere visitatori senza però farli entrare nello spazio della pratica. Questa area poteva anche essere separata dal Dojo tramite una tenda o una parete mobile per mantenere la riservatezza di alcuni corsi.

La zona di attesa è la parte del Dojo aperta al mondo esterno e per corrisponde alla Fenice Rossa. Questa è la zona "profana" dove si eseguivano anche i lavori amministrativi e dove si ricevevano i debuttanti (novizi) per le loro iscrizioni.

Quando ad esempio ci si iscriveva alla scuola di Judo, veniva fatto firmare un giuramento con il sangue, nel quale il debuttante si impegnava a non rivelare i segreti della pratica.

Sulla parete est, della zona di attesa, sono disposte delle placche di legno che portano il nome ed il grado dei praticanti più anziani.

Una disposizione a piramide permetteva di capire la gerarchia.

In molti casi, la "quota di iscrizione", serviva per avere il primo grado ed acquistare la targhetta di legno sulla quale scrivere il nome.

Man mano che si procedeva con la pratica, queste tavolette si muovevano poco a poco dal basso verso l'alto. Quando il praticante abbandonava la scuola o decedeva, la placca di legno veniva rotta o bruciata seguendo un certo cerimoniale. Tutte le altre placche salivano quindi di un passo. A partire dalla zona di attesa fino a giungere alla metà dello Shinza, il Dojo era diviso tramite una linea immaginaria (Seitchu Sen) in due parti ben distinte. Questa linea rappresentava l'asse del mondo.

Sul lato EST (quindi a destra, guardando lo Shinza), si trovava il Migi Gawa considerato Ura (dunque yin, femminile)

Sul lato OVEST (quindi a sinistra, guardando lo Shinza), si trovava il Hidari Gawa considerato Omote (dunque yang, maschile).

Il Migi Gawa, situato sul lato del Kamiza, è tradizionalmente riservato ai più anziani.

Il più anziano si trova più vicino al Kamiza, dunque nella zona Nord-Est, questo è il posto d'onore che viene chiamato Joseki.

Di conseguenza Hidari Gawa è la zona riservata ai meno anziani ed ai gradi più bassi.

I principianti si trovano quindi vicino all'area di attesa nell'angolo Sud-Ovest, che corrisponde sovente alla porta di entrata e uscita.

Questo è l'angolo dei « senza grado » (Mukyu) e probabilmente di coloro che venivano uccisi per primi quando il Dojo veniva attaccato!!

Mukyu significa letteralmente "senza grado" quindi "senza nome" poiché non avevano nessuna targa all'interno del Dojo.

Al contrario, i più alti in grado, proteggevano il maestro (dalle loro spade).

(Testo del M° Georges Charles - traduzione a cura di Marcello Morselli)